

Fefè la noce.

I bambini sono voraci ingoiano di tutto, se li lasci in una stanza la percorrono tutta, per giocare sì, ma la vivono, senza sapere che la stanno scoprendo.

Così era Fefè, aveva una fame che si sarebbe divorato quello stupido ciucciottto che gli penzolava giù dal collo e lui lo sapeva che glielo avevano messo perché tutti avevano paura che iniziasse a mangiarsi il mondo.

Fefè voleva tutto quello che indicava col suo dito paffutello, tutto gli apparteneva, per questo lo tenevano chiuso in una gabbia e gli davano oggetti colorati, soffici, che emettevano suoni ingannevoli, per distrarlo certo, per fargli credere che quello era il suo mondo e solo quelle le sue cose.

Fefè sapeva dell'esistenza di altri padroni del mondo e non sapeva ancora come comportarsi con loro, se averne paura perché indicavano, alle volte indicavano anche lui.

Se solo lo avessero lasciato libero quante cose avrebbe fatto Fefè, quante stanze avrebbe attraversato...dormi ora Fefè e sogna tutto quello che vuoi.

E' triste che non ci sia più nessuno in grado di ricordare alle persone anziane i momenti unici, teneri della loro infanzia ed è forse per questo che sono loro a mantenere vivi e nitidi i ricordi della nostra infanzia, sanno quale dono semplice ed inestimabile ci fanno.

Il nonno di Fefè ricorda esattamente il giorno in cui il piccolo stava giocando con tre noci, di quelle che fanno un rumore sinistro quando rotolano e ricorda il momento in cui Fefè rimase con la bocca aperta e gli occhi spalancati in senso di stupore, mistico e divertito, perché a contarle bene, le noci, ora erano solo due. "FEFE' LA NOCE!!!" urlò terrorizzata la madre "Fefè ha ingoiato la noce!!!".

Sì, gliela aveva fatta, proprio sotto agli occhi, il suo sguardo era ancora vigile, ma umido di lacrime di gioia, la sua bocca ancora aperta, aveva appena iniziato a mangiarsi il mondo e niente e nessuno l'avrebbe fermato. Bravo Fefè!

"Fefè ti prego respira! Sputa la noce!" scese un gran silenzio nella stanza nell'attesa di un respiro, ma Fefè ormai aveva capito tutto, sapeva che in quel momento stava creando un nuovo universo fatto di noci e di tutte le cose che il suo dito paffutello sarebbe riuscito ad indicare.

Quando ancora oggi il nonno di Fefè racconta questa storia non può fare a meno di scoppiare a ridere di gusto, pensare che Fefè, così piccolo, aveva già capito come prendersi gioco dei grandi, in fondo era bastato far rotolare sotto il letto una noce, trattenere a bocca aperta il respiro, spalancare gli occhi per godersi la scena.

"Cosa faranno" pensò Fefè sorridendo "quando inizierò sul serio a mangiarmi il mondo?".

Paolo Prontera